

Milano



Comune  
di Milano



Consiglio  
Zona 3

## MOZIONE URGENTE

Presentata dai Consiglieri

ANTONELLA FACHIN (Gruppo Uniti con Dario Fo per Milano)

MARIOLINA DE LUCA CARDILLO (Verdi)

LUCA PRINI (Gruppo Misto)

EGLA CELAURO (Gruppo Laici Socialisti Libertari Radicali)

nella seduta del 13 maggio 2010

**OGGETTO: politica efficace di integrazione delle minoranze etniche dei Rom e dei Sinti**

---

Il Consiglio di Zona 3

### Premesso che

- Da notizie sui quotidiani, il comune di Milano ha effettuato **circa 300 sgomberi** forzati in quasi tre;
- Sempre da notizie giornalistiche uno sgombero costa mediamente 20.000 euro e può raggiungere anche una spesa di 30.000 euro e quindi ad oggi il Comune di Milano ha speso **circa 9 milioni di euro**;
- Le disposizioni delle Nazioni Unite e quelle del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in materia di sgomberi forzati stabiliscono tra l'altro:
  - o le garanzie minime di rispetto dei diritti umani, vietando inutili accanimenti sulle persone sgomberate (in occasione di ogni sgombero i servizi sociali del Comune offrono soluzioni che impediscono alle famiglie di stare unite e ai bimbi rom di età inferiore ai 7 anni di continuare a stare insieme a entrambi i genitori e ai bimbi rom di età superiore ai 7 anni di stare con la propria madre), e
  - o la preventiva predisposizione di adeguate alternative abitative per i nuclei familiari.

### Considerato che

- Gli sgomberi forzati compiuti nel Comune di Milano non hanno sinora rispettato le disposizioni delle Nazioni Unite e quelle del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in materia;
- Le persone allontanate forzatamente si disperdono momentaneamente sul territorio circostante per poi trovare rifugio nelle innumerevoli aree private da anni dismesse e abbandonate nelle periferie di Milano;

- In assenza di progetti individuali e/o per nucleo familiare ai fini della integrazione lavorativa e abitativa oltre che della scolarizzazione dei minori-gli sgomberati forzati -non rappresentano una soluzione, ma costituiscono un vano tentativo di spostare le persone da una zona periferica a un'altra zona periferica, come fosse una "fatica di Sisifo" sia per il Comune, sia per le persone coinvolte;
- **le uniche persone che non vivono più in rifugi precari e in aree abbandonate, ossia le persone che non vivono più da "abusivi" sono SOLO quelle che, grazie ai percorsi di integrazione abitativa e lavorativa realizzati da associazioni di volontariato e da comuni cittadini ,oggi vivono in appartamento, di cui pagano il canone calmierato, in vista di una totale autonomia lavorativa ed economica;**
- sono disponibili le prime valutazioni delle politiche di integrazione e promozione sociale per i gruppi rom e sinti realizzate in svariate città europee e italiane, le quali dimostrano che:
  - o una forte presenza pubblica è elemento centrale per favorire percorsi duraturi di inserimento sociale di individui fortemente stigmatizzati ed
  - o è possibile perseguire una vera politica sociale nei confronti dei gruppi rom e sinti, con buoni esiti in termini di efficacia, e con costi non eccessivi e che vanno riducendosi nel tempo, gestendo il mandato pubblico in collaborazione con il terzo settore su progetti e interventi da attuare;
- Compito delle istituzioni pubbliche dovrebbe essere la *presa in carico* complessiva delle persone, con la garanzia di un orientamento individualizzato e di un progetto calibrato sul nucleo familiare. I due elementi qualificanti e imprescindibili di questa strategia complessiva sono l'abitazione e il lavoro per i quali risultano necessari un'attività di accompagnamento nell'inserimento lavorativo, una presenza duratura di mediazione e facilitazione dei rapporti (anche di vicinato) nell'inserimento abitativo, un supporto e una consulenza nella gestione del bilancio domestico e del rapporto con il credito, la garanzia dell'accesso al servizio sanitario pubblico;
- L'Assessorato alla famiglia, scuola e politiche sociali ha istituito un tavolo di confronto con le associazioni e il no profit privato, tra cui Casa della Carità e Caritas Ambrosiana, per valutare l'eventuale utilizzo dei 4 milioni di euro residui per interventi sociali e percorsi di integrazione delle famiglie Rom che abitano nei campi "regolari" di via Triboniano ecc.

**Tutto ciò premesso, il Consiglio di Zona 3**

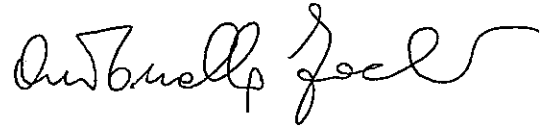
**Chiede a  
Sindaco e Vicesindaco di Milano e  
all'Assessore alla famiglia, scuola e politiche sociali**

- **che il Comune adotti le politiche più efficaci e meno dispendiose, come quelle avviate da altre amministrazioni comunali italiane (sia di destra che di sinistra), quali Mantova, Vicenza, Venezia, Treviso, Padova, Bergamo, Trento, Bologna, Settimo Torinese, Modena, Pisa, Buccinasco, che si sono assunte la responsabilità di offrire percorsi di integrazione e di**

**accompagnamento lavorativo e abitativo e garanzie reputazionali, con l'impegno di un orientamento individualizzato e di un progetto calibrato sul nucleo familiare, nei confronti delle persone e famiglie di etnia romani e sinta desiderose di avere una opportunità di vita dignitosa all'interno della comunità e non ai suoi margini, come reietti. Tali Comuni, infatti, hanno realizzato politiche di più seria ed incisiva integrazione e hanno così permesso la dismissione dei campi rom e, a molto minor costo rispetto a Milano, l'avvio di una soluzione definitiva della "questione rom";**

- **che il Comune finalmente predisponga i necessari progetti di integrazione, destinando ad essi i fondi specificamente destinati alle etnie Rom e Sinti, senza quindi sottrarre risorse alle altre voci di bilancio. Ciò, conformemente a quanto attuato da tempo negli altri Stati dell'Unione Europea con grande efficacia e, più recentemente, in numerose città italiane.**

Milano, lì 13 maggio 2010



---

Riservato agli Uffici

Scaricato a:.....il.....

NOTE.....